

«Serve responsabilità, la Lega non parli alla pancia dei cittadini»

Intervista

Lupi (Pdl): accoglienza dignitosa ma tolleranza zero nei confronti di chi non rispetta le nostre leggi

Teresa Bartoli

«Dobbiamo educarci a non parlare alla pancia dei cittadini, agire con responsabilità»: Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, Pdl, non sposa i toni della Lega che però - dice - «pone temi seri che non vanno sottovalutati».

Persino Feltri dice che «questa volta hanno ragione i negri». Non la imbarazza la Lega che cavalca il sentimento anti immigrati?

«Nessun imbarazzo ma capacità di giudizio. Noi non combattiamo l'immigrazione clandestina per razzismo ma perché chi entra deve rispettare le leggi. La Lega ha la sua posizione, ma bisogna partire dalla realtà, altrimenti rischiamo di essere ideologici, noi che abbiamo fatto della pragmaticità un punto di forza del governo».

E a Rosarno quale è la realtà?

«Una realtà purtroppo drammatica, fatta di uomini che vivono in condizioni a dir poco indecenti. E di atti di intolleranza inaccettabili: si possono avere

tutte le ragioni di questo mondo ma la violenza va sempre condannata».

Non è il caso di parlare chiaramente di schiavismo?

«Qualunque uomo ridotto in quelle condizioni è violato nella sua dignità. Questo interroga ognuno di noi. Condizioni di lavoro rispettabili sono un diritto per tutti. È lo spartiacque: tolleranza zero e lotta all'immigrazione clandestina possono e debbono andare di pari passo col dovere di una accoglienza rispettosa della dignità umana».

Secondo Casini a Rosarno lo Stato è morto.

«Dire che lo Stato è morto vuol dire ammettere la sconfitta di una comunità. Io direi che lo Stato deve esser ancor più presente. Siamo chiamati ad esercitare questa responsabilità, dobbiamo dimostrare, come abbiamo fatto in tante parti del paese che lo Stato esiste. E sicuramente non dobbiamo aspettare questi fatti per farlo. Ma lo Stato non è unico attore sufficiente: c'è una responsabilità della comunità sociale, educativa e culturale che tocca ognuno di noi. Dobbiamo guardare ai segnali positivi che ci parlano di una comunità cosciente e di uno Stato presente, della possibilità del cambiamento. Anche nel profondo sud».

I messaggi della Lega, che fanno facilmente presa su paure concrete, non sono diseducativi?

«Dobbiamo educarci a non parlare al-

la pancia dei cittadini, agire con responsabilità. Ma la Lega pone temi seri che non vanno sottovalutati: come non bisogna essere istintivi, non bisogna sottovalutare problemi che altrimenti esplodono».

La circolare sul tetto di immigrati a sciuola non è un segnale negativo?

«No. Se il punto è l'integrazione, evitare classi ghetto di soli figli di immigrati è un dovere. Il ministro ha dato un indirizzo, sta come sempre alla responsabilità dei presidi attuarla con intelligenza».

Il Vaticano usa parole severe per condannare i fatti di Rosarno. Vi sentire sul banco degli imputati?

«Ognuno di noi deve sentirsi messo in discussione, a maggior ragione se chiamato a governare il paese e servire il bene comune. Quindi i richiami sono sempre utili. Ma credo che stiamo andando nella direzione giusta, anche se errori possono esserci».

La scandalizzerebbe una manifestazione a sostegno degli immigrati di Rosarno?

«Le manifestazioni non mi spaventano mai se non sono strumentali e pongono problemi seri. Ma attenzione a non passare da un eccesso all'altro: l'Italia non è mai stata e non deve essere un paese razzista, vogliamo però che sia anche un paese che lotta contro l'illegalità e l'immigrazione clandestina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

«Quegli uomini vivono in condizioni indecenti. Atti di violenza inaccettabili»

